



Prot. 91/FL/AR/SS/mf-12

Roma, 30 ottobre 2012

Oggetto: Richiesta revisione stime IMU

Caro Ministro,

L'articolo 13 del decreto legge n. 201 del 2011 anticipa l'entrata in vigore dell'Imposta Municipale sugli Immobili, riservando una parte del gettito - esclusa l'abitazione principale - allo Stato, mentre la rimanente parte resta in capo al Comune.

Al fine di garantire la tenuta finanziaria del sistema, il comma 17 introduce un meccanismo di equilibrio che assicura a ciascun Comune il valore finanziario del gettito ICI 2010. Tale compensazione, sia positiva che negativa, avviene attraverso variazioni del fondo sperimentale di riequilibrio, in ragione delle "differenze del gettito stimato ad aliquota di base".

Lo scambio tra le assegnazioni statali e il gettito stimato poteva evidentemente, per la natura incerta di qualunque previsione, comportare dei rischi per i bilanci dei comuni, che si è tentato di fugare attraverso un percorso di avvicinamento alla migliore stima, mediante l'utilizzo dei versamenti in acconto.

A tal fine, l'Accordo in sede di Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali del 1° marzo 2012 prevedeva che entro il mese di luglio sarebbero state apportate rettifiche per eventuali scostamenti tra quanto stimato e quanto effettivamente incassato dai Comuni.

Il processo di attuazione della norma ha incontrato purtroppo diversi ostacoli, il primo in riferimento al dato ICI: per decisione del



MEF non sono state ritenute utilizzabili le informazioni contenute nei conti consuntivi, che sono state riproporzionate al fine di arrivare al valore complessivo stimato a fine 2011 dall'ISTAT in 9 miliardi e 193 milioni.

Il confronto tecnico ha portato alla revisione delle stime e dei relativi valori di fondo sperimentale di riequilibrio per ben tre volte, fino all'ultima pubblicazione del 15 ottobre scorso che, tra le altre modifiche, rivede completamente – senza che l'accordo di marzo lo prevedesse – il valore dell'ICI, che ora per molti enti non ha più alcuna corrispondenza con il valore da consuntivo.

Inoltre, nonostante le revisioni intervenute, per molti Comuni resta molto elevata la quota del gettito dell'IMU non direttamente derivabile dai versamenti intervenuti in acconto.

Per l'anno 2012 il bilancio di previsione può essere deliberato entro il 31 ottobre: molti Comuni sono stati costretti a riportare i conti in consiglio comunale solo per compensare tali scostamenti; molti altri enti, invece, non hanno gli spazi finanziari per rimediare agli effetti dei nuovi valori. Il principio dell'accertamento convenzionale (introdotto in aprile con il comma 12-bis) permette di sopportare valori dell'IMU considerati eccessivi, ma tale dispositivo è influente nei casi di riduzione arbitraria del valore dell'ICI: le risorse vengono comunque tagliate senza poter contare su un valore dell'IMU più elevato, per quanto "convenzionale". Inoltre, l'accertamento convenzionale non accompagnato da un dispositivo di allineamento con il gettito effettivo rischia di creare disuguaglianze e squilibri che dovranno essere comunque fronteggiati con ulteriori risorse.

Questa situazione è insostenibile dal punto di vista finanziario ed istituzionale, perché rende estremamente critica la gestione dei bilanci, nell'anno che ha registrato il maggiore contributo



finanziario richiesto ai Comuni per il risanamento del bilancio statale.

L'Associazione, durante il confronto tecnico ha più volte manifestato forti perplessità in merito alla metodologia di calcolo delle stime e all'individuazione del dato ICI:

- riguardo all'IMU non sono mai state chiarite le motivazioni tecniche per l'assegnazione di importanti quote di gettito atteso ai singoli enti, in particolare con riferimento a ritardati pagamenti e immobili non accatastati. La logica seguita dal MEF sembra ancorata alla determinazione di un gettito "potenziale" comprensivo di quote che – soprattutto nei casi di maggior incidenza delle quote di gettito atteso – pone a carico dei Comuni la responsabilità di recuperare nell'immediato basi imponibili non dichiarate o sottovalutate presso il Catasto, per effetto di dinamiche sociali ed amministrative di lungo periodo che coinvolgono tutta l'Amministrazione finanziaria. Tale approccio non appare in linea con il dettato normativo (il comma 17) che assicura a ciascun Comune la disponibilità effettiva delle risorse derivanti dall'ICI pregressa.
- riguardo all'ICI, il meccanismo condiviso di individuazione di un dato stabile è stato modificato in ottobre dal MEF, non solo senza tener in alcun conto il criterio già preso in considerazione dallo stesso ministero, cioè il dato ISTAT che assegnava 464 milioni in più ai Comuni, ma anche introducendo ulteriori criteri in modo unilaterale e senza alcun riguardo a considerazioni di sostenibilità economico-finanziaria con riferimento a diverse centinaia di Comuni;
- da ultimo, i Comuni sono costretti ad accertare in entrata il gettito IMU degli immobili di proprietà comunale che non incasseranno mai, ma che contribuisce alla decurtazione dei



trasferimenti, malgrado le disposizioni vigenti dispongano che per questa fattispecie non opera la compensazione del comma 17.

A mero titolo indicativo, sotto il profilo dell'impatto quantitativo, le variazioni dell'ICI che non derivano da cambiamenti dei dati di consuntivo presi a riferimento riguardano oltre 500 Comuni, di cui 300 registrano rilevanti riduzioni delle risorse attese (- 12% e oltre), per l'effetto combinato delle quote di gettito IMU di incerta acquisizione e delle stesse variazioni al ribasso intervenute sull'ICI.

Gli apparenti eccessi di stima dell'IMU (in rapporto alla proiezione del gettito effettivo registrato in acconto) riguardano invece 1.400 Comuni, di cui circa 1.200 mostrano un'aspettativa di riduzione di risorse nette di un certo rilievo (-12% e oltre).

Nel complesso, oltre 800 Comuni subiscono riduzioni tali da mettere a rischio la stabilità del bilancio, con riduzioni attese che in molti casi sono pari alla metà e oltre del gettito dell'ICI di riferimento. D'altra parte, oltre 500 enti sembrano realizzare un incremento consistente, quanto non comprensibile alla luce dei dispositivi di compensazione dettati dalla legge, mentre le assegnazioni relative a oltre 3.700 Comuni contribuiscono, con lievi aumenti rispetto alla media nazionale, ad un'irrazionale dispersione di fondi.

Appare pertanto non solo comprensibile, ma anche doveroso nei confronti del mandato ricevuto dalle collettività amministrate, l'orientamento a proporre ricorsi avanti la giustizia amministrativa che molti Comuni stanno maturando a seguito delle scelte del MEF. A tale orientamento l'Anci non potrà che aderire con il proprio pieno sostegno.

Alla luce di quanto esposto, si chiede con urgenza un intervento del governo mirante a porre rimedio all'emergenza finanziaria in corso,



che mette a rischio la chiusura in equilibrio dei bilanci di molti Comuni. L'ANCI, come di consueto, resta disponibile a qualunque confronto sul tema.

Mi è gradita l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti.

Graziano Delrio

Prof. Vittorio Grilli
Ministro dell'Economia e delle Finanze
Via XX Settembre, 97
00187 Roma